

+ Orfanotrofio Uchi 10 Maggio 1926

© X. 67

Eccecellenza. Rispettabilissimo Signor Visitatore
La Grazia di Nostro Signore sia sempre con noi!

Amora una volta ho censo ad annoiare,
ma lui tanto buono compatia la mia ignoranza, e mi
vorra aiutare come ai sempre fatto.

Il segretario del partito, desidererebbe affidare alle nostre
Came, il denaro del partito per aiutare le famiglie povere,
dicendo che loro riuscirebbero meglio, e anche la carita sareb-
be fatta meglio. Però non dovrebbero comprare le Came,
come Came della carita, ma come Came di S. Vin-
cento Cariste, in una parola, vorrebbero che si im-
pese che e' il partito che fa questa carita, e così
dare il resoconto del denaro che loro conseguirebbero in.
E' già la seconda volta che parlano a me di questa cosa
e vorrebbero proprio riuscire, e mi hanno rifiutato. Cambiare

il nome abbiamo capito che è impossibile, e rimarranno
sempre come della bauta di S. Vincenzo come i da per
tutto, però vedo un po' come si potrebbe fare
per affidare il nostro denaro, e far sapere che è
il Partito che fa questo beneficio, perché il nostro
denaro unito a loro, si potrebbe fare più carità
e organizzare qualche cosa. Io mi riservai di risponde-
re, che avrei chiesto consiglio al Direttore Nazionale
e mi prepararono di non parlare con nessuno, finché non
era venuta la risposta. Cosa ne dice? a me mi
pare di averle detto tutto bene, adesso attendo una
Sua risposta. Certo da quel poco che favoro le nostre
Came piace molto, e incontra la simpatia di tutti,
e per questo il Partito vorrebbe affidare a loro il denaro,
che io credo si aggiri a circa 15.000 Lire.

Di questo non ho detto nulla neanche a Monique Bonville
od altri, ma domani se verrà gliene parlerò, non se lui verrà

a Roma potrà sentire Lei.

Do Giovedì mattina parto per Siena per il santo Felice
e mi raccomando alle due prespiciere.

Povero se Roma ha veduto da lontano però mi provo a
svelarlo se non per me per le mie compagne!

In ogni modo non mancheremo di offrire tutte la
S. Comunione per Lei.

Le due case da Suor Vincenza e Suor Giuseppina e fami-
lie, tutte si desidera di essere da Lei ricordate.

Correggi dal Signor Curato

Perdoni la noia e si' degni benedirci. Ringraziamo la
sentitamente di tutto. Nel cuore solissimo di
Gesù e Maria Immacolata mi dico

Di Lei eccellente rispettabilissima

Sua umilissima e ubbidientissima

figlia Suor Felice

Aut. f. d. l. c. s. d. p. m.

14 maggio 1936

C. X. 67

Risp. Superiora,

L'ordine dell'Autorità Ecclesiastica è preciso: con le Opere Assistenziali come con i Fasci bisogna mantenere i più cordiali rapporti, promuovere una fattiva collaborazione, ma evitare con molta cura, per ovvie ragioni di giustizia e di prudenza, che si facciano pericolose confusioni. E la confusione è già nei termini che Lei usa e cioè che le Signore dovrebbero distribuire i soccorsi come Dame di San Vincenzo Fasciste!

Con molta cautela, perchè i Poveri non cadano in equivoco ritenendo dato nel nome del Duce, che ci è del resto amatissimo, quel che è dato in nome di Dio, e viceversa, ^{in alcuni luoghi} le Signore fregiate del distintivo di Dame della Carità e come tali distribuiscono i soccorsi della S. Vincenzo; come Visitatrici Fasciste e fregiate del distintivo fascista distribuiscono i soccorsi dati dal Partito. Ma questa soluzione d'eccezione adottata dove il numero delle Signore disposte a darsi a questa molteplice opera di assistenza caritativa è esiguo, deve essere sottoposta al giudizio dell'Eccellentissimo Vescovo locale al quale soltanto appartiene il dare ordini in materia tanto delicata. Poichè infine non bisogna nemmeno dimenticare che qualche Signora può trovare difficoltà ad adattarsi, per ragioni di facile intuizione, a tale accomodamento.

Le porgiamo il nostro religioso ossequio

[Handwritten signature]

Sposta alla lettera
di San Zelli - Todi -
14 maggio 1936